## COMUNICATO STAMPA

......con preghiera di voler cortesemente pubblicare.

L'Ufficio Centrale Attività Culturali della Democrazia Cristiana ha indetto una Esposizione Nazionale di Arti Figurative che ha per tema le condizioni e la rinascita delle zone depresse.

La Mostra, alla quale partecipano oltre I50 artisti, con opere di pittura, scultura e bianco e nero, si terrà nel Palazzo delle Esposizioni in Via Nazionale.

L'Esposizione sarà inaugurata dall'Onorevole Amintore Fanfani; e resterà aperta dal 26 Ottobre al 5 novembre 1954.

La Mostra risponde ad un intento pratico ed a un intento polemico. Si tratta innanzi tutto di mostrare, attraverso l'opera degli artisti, il vero aspetto delle condizioni ambientali, sociali e storiche in cui vivono gli abitanti delle zone depresse.

L'esatta & fedele interpretazione dell'artista che sa individuare un rapporto tra vita umana e clima sociale, si realizza nell'immagine quale s'imprime nella fantasia e nel cuore dell'osservatore, informandolo di una situazione ingiusta e richiamandolo al dovere di porvi rimedio. Arte sociale, si capisce, in un momento come quello che viviamo onde si esige il contributo di tutti, artisti compresi, all'opera di riedificazione e di riparazione intrapresa dal Governo. La socialità è l'elemento talmente imano e talmente impegnativo da non poter lasciare indifferente la sensibilità e dunque l'ispirazione dell'artista. Ai teorici ed agli esteti, il problema di aggiustare nei loro provvisori sistemi i rapporti fra contenuto e forma. Si dirà che il tentativo anche nella storiografia dell'arte contemporanea, non è nuovo, e si citerà l'esempio del neorealismo. Ma pur sotto tale appetto, c'è un'ingiustizia da riparare, pur se abbia un spunto polemico. Molti quadri, infatti, che appartengono alla scuola neorealista ufficiale sono spesso compiacenza espressionistica per un'accademia del brutto e del brutale che non ha nulla a che vedere con le sofferenze patite, con il loro lavoro pesante e mal retribuito con l'anelito a più giuste ed eque condizioni di vita dei nostri proletari. C'è un errore e una falsa informazione che vanno rettificati. I lavoratori italiani non sono dei bruti come ce li presenta siffatta tendenza artistica che ha preso il pretesto sociale come accademico diversivo del deforme al servizio della arte per l'arte. L'Arte è al servizio della vita, e la vita dei nostri lavoratori anche se penosa e dolorosa è anzi tutto vita di uomini che oltre le richieste economiche e sociali cercano e difendono le loro richieste di libertà, di giustizia, di bontà.

L'aver compreso comunque l'importanza della funzione socialedell'arte, riavvicinando l'artista ai problemi che sono al centro ed a fondamento della nostra condizione presente, senza preconcetti ideologici e propagandistici, è una riprova dell'intelligenza pratica e positiva che ispira la direzione della Democrazia Cristiana. Mortee (1954)

onte (1954)

Organizzata dalla D. C.

Una mostra d'arte per le zone depresse

Roma, 26 ottobre
L'on. Fanfani ha inaugurato oggi al Palazzo dell'Esposizione la Mostra nazionale d'arti figurative per la rinascita delle zone depresse, Erano con il segretario della D. C. i ministri Medici e Campilli. La Mostra, che è stata allestita dall'ufficio attività culturali della D. C., comprende oltre 300 tele e 25 sculture di artisti di ogni parte d'Italia, e vuole essere una espressione artistica della campagna indetta dalla D. C. per lo sviluppo politica delle aree depresse.

II Gazzaria 27 OTT. 19541

ent modern 190ma (1954)

Acroepus per la

Vinancità othe

ance réprone

La Fiera Letteraria, 14.11.1954

UNA GRANDE RASSEGNA AL PALAZZO DELLE ESPOSIZ

## Gi arisi italiani di libera ispirazione

di GIUSEPPE SCIORTINO

Le aree depresse non hanno solo bisogno di uno sviluppo economico, ma in senso largo di uno sviluppo politico: e se è vero com'è vero - che l'artista interpreta i problemi del suo tempo, a volte addirittura presagendoli, i responsabili della cosa pubblica non possono in nessun modo trascurare le manifestazioni artistiche nel loro continuo farsi e nel loro vario consistere: dalle arti figurative all'architettura, dalla musica alla letteratura.

Perciò la Democrazia Cristiana, uscendo da un suo certo agnosticismo in materia di arte, ha dato vita a una manifestazione particolarmente impegnativa con una Mostra di Arti Figurative tenuta prima a Torino, che adesso ha luogo a Roma al Palazzo delle Esposizioni e che fra giorni sarà trasferita a Napoli.

Aver voluto invitare gli artisti italiani senza loro richiedere una tela o una statua propagandistica, ma soltanto la testimonianza della loro arte e la loro ovvia adesione alla prassi schiettamente democratica — è indice di uno spirito modernamente liberale ed è già un primo merito degli organizzatori: i quali, lontani da ogni settarismo e da ogni più o meno recondito scopo propagandistico e cartellonistico, vale a dire da ogni intenzione di umiliare l'indipendenza e la dignità dell'artista, hanno fatto appello alla sua spontaneità: «questa Mostra infatti — si dice nella presentazione dell' pregiudiziale di un tema, ma è il frutto di una raccolta di opere già realizzate all'atto in cui essa fu indetta dalla spontanea ispirazione di numerosi e valorosi artisti di ogni parte d'Italia che vi hanno aderito»

Non più felicemente poteva essere additato il sistema con cui la Mostra è stata organizzata, cioè nel pieno rispetto della dignità umana di quanti si logorano per i problemi dell'arte con spesso ignoto e ine-

narrabile eroismo: Aggiungiamo che la D.C. - come il più forte e quindi il più responsabile dei partiti in Italia — è stata quella che ha preso la iniziativa; ma è giusto aggiungere che allo spirito animatore dell'iniziativa stessa aderiscono tutti gl'italiani sinceramente democratici

Ciò hanno dimostrato di saper intendere, aderendo, un gruppo notevolissimo di artisti di primo piano, oltre a una folta schiera di pittori e di scultori che, pur non essendo in prima linea, lavorano con coscienza e con severo impegno a produrre opere di un certo rilievo nel quadro dell'odierna civiltà artistica Da osservare che fra gli aderenti ci sono molti nomi di artisti i quali, ieri lasciati a se stessi, sembrava che avessero smarrita la buona strada, e che oggi si allineano fra le forze sane.

Così abbiamo, in bell'ordine al romano Palazzo delle Esposizioni, un complesso di circa quattrocento opere, tra pitture e sculture, le quali - sia pure sommariamente, e con qualche lacuna spesso dovuta alla brevità del tempo destinato alla organizzazione — fanno il punto sulla odierna situazione artistica italiana.

C'è tutta una sala dedicata a De Chirico, dove è esposta la produzione recente di questo pittore; con due o tre quadri ciascuno sono presenti Menzio, singolarmente inventivo, Viviani dalle figurazioni umoresche, Paulucci sempre elegantemente a punto, Margotti di un ardore caratteristicamente romagnolo, Sobrero tutto controllato, Surdi, Greco, Montanarini tra il figurativo e lo astratto, Spazzapan. Vivacemente decorativo, Saetti dagli spazi sapientemente equilibrati.

Casorati espone fra l'altro una delle sue più geometriche tempere, Beppe Guzzi e Rolando Monti hanro cromie squillanti, Bartolini partecipa con due tra i suoi più lirici e risolti olii; quindi abbiamo Tamburi, Tomea, Trombadori, Consolazione, Gentilini assai gustoso e fiabesco nella Cattedrale; Stradone, Canali, Aversano, Melecchi, Mosca, Sarra, Enotrio Pugliese, Failla, Strachoto, Accatino, Francesco e Raffaele Spizzivo, Delle Site, Frezzan, Campagnoli, ecc. Hanno un loro timbro particolarmente personale le opere di Francesco Perotti; soprattutto la Natura morta di Fausto Piran-

ventata come dev'essere della buona pittura: la linea diventa aggraziato chiaro-scuro, nelle punte d'argento di Alberto Gerardi; i disegni di Pericle Fazzizi, delicati e plastici come sculture nello stesso tempo, sono tra le cose migliori della mostra; pittura piuttosto d'altri tempi è quella di Guido Casciaro e di Franco Girosi; ben espressa la volontà dell'uomo che vuol dominare la materia ci sembra in Si ricomincia di D'Aloisio da Vasto; giusto di toni è il paesaggio Zona industriale di Federico Cilia; arieggiata è la pittura di Gemma D'Amico in Acitrezza (e ad Acitrezza si ispira anche Monachesi). Citiamo ancora i nomi di Agostini, Armocida, Vetriani, Vuattolo; Fernando Troso che ha due paesaggi meridionali dalla luce originalmente tangentale: Franco Miele che trasfigura liricamente il senso afoso e polveroso delle strade del Sud; Gigotti, Aversano, Tarchetti, Toppani, Bacosi col suo dipingere fra l'astratto e il figurativo, ormai anonimo.

Passiamo, poi, dalle sapienze surrealiste di Mario Russo alla vivacità decorativa di Montarsolo, dalla involuzione vangelliana di La Carrubba al cartellonismo di Simbari: dalla timidezza di Foscarina Mirabelli alla sicurezza di Dragutesco. Scultori notevoli: Caron, Torresini, Vignolini.

Fra le pittrici Laura Bellini ha una Campagna incolta di un colore proprio ed approfondito; Eleonora Posabella espone un Catalogo — non nasce dalla indicazione / assolato paesaggio pugliese e un suggestivo canneto siciliano; Luciana Sonda, in Case rosse e in Case bianche, preannunzia un suc più schietto dipingere; un garbato Paese in Val d'Agri ha Maria Padula; ricco di carattere è Monache al campo devastato di Agata Pistone; le due spiagge di Renata Boldrini hanno un affascinante senso di prima e dopo la tempesta.

> Dunque siamo in presenza di una folta schiera di artisti che compongono il variegato mondo dell'arte e che dichiaratamente partecipano al travaglio costruttivo di una migliore comunità nazionale: essi per il fatto che hanno aderito alla iniziativa che ha dato vita alla Mostra di cui parliamo — vanno considerati coscienti dei problemi che debbono essere affrontati e risolti.

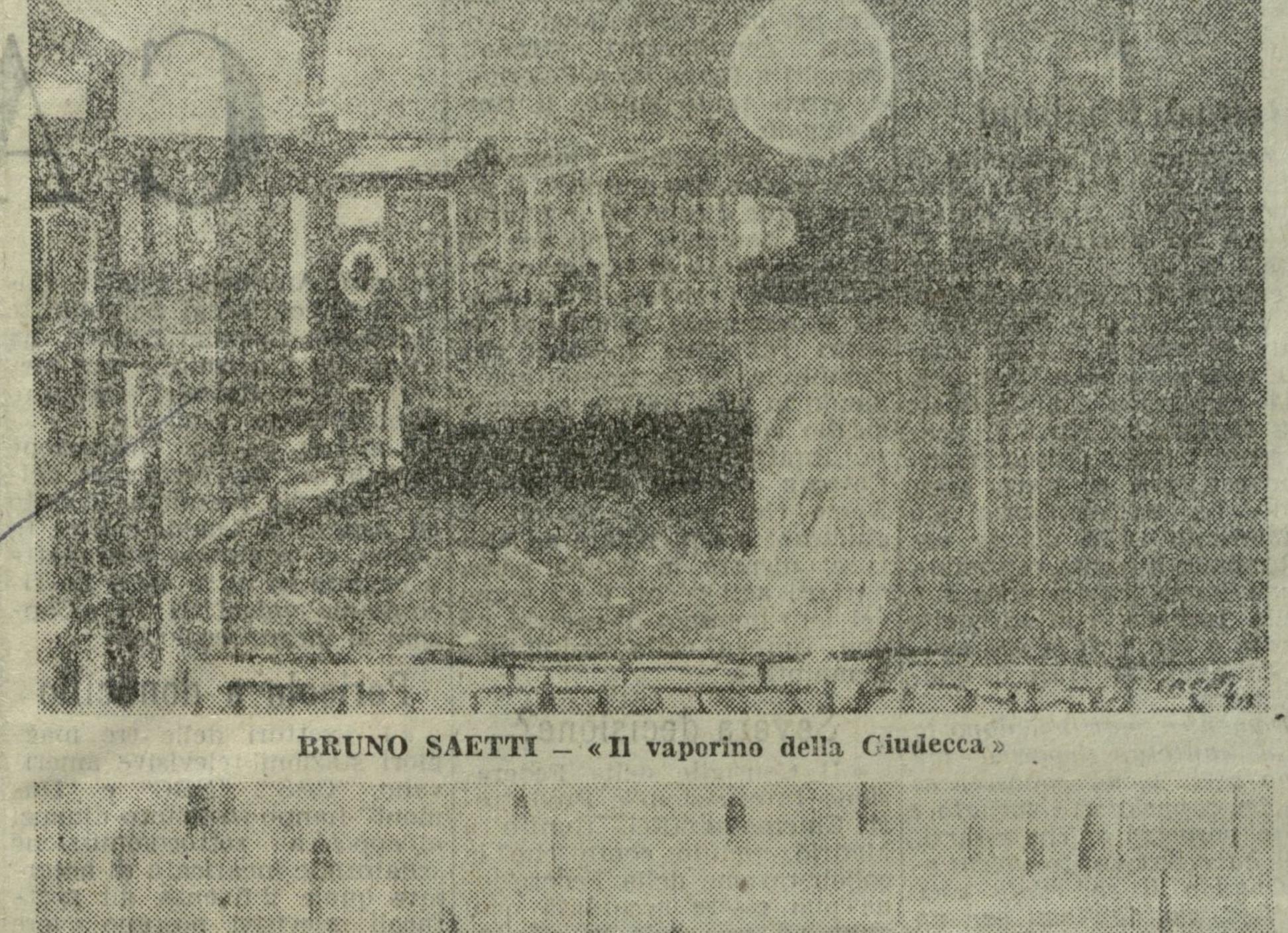
> Concludendo, siamo in grado di dire che la Mostra romana è appena un inizio (al quale centinaia di artisti non hanno potuto aderire perchè non invitati nè informati), felicissimo inizio ove si consideri che quasi tutti i maggiori rappresentanti dell'arte italiana vi espongono con opere assai spesso significative.

> In questa nuova e tanto attesa attività, la D.C. intende mantenersi « rispettosa della libera ispirazione creatrice, ma particolarmente sollecita ad incoraggiare ed a promuovere questo colloquio ideale e questa vicinanza profonda della ispirazione artistica e della realizzazione culturale con i problemi che sospingono e che animano il processo della nostra Patria».

> Mai, da quanto ebbe inizio il « ventennio » i nostri artisti hanno udito parlare un linguaggio simile, che li pone spiritualmente nella migliore condizione di lavoro libero da ogni mortificazione ideologica. La spontanea adesione di molti tra i migliori, e specialmente dei giovani, ci dice che gli artisti sono in grado di intendere la bellezza ideale del linguaggio che ad essi si parla: da uomini liberi ad uomini liberi

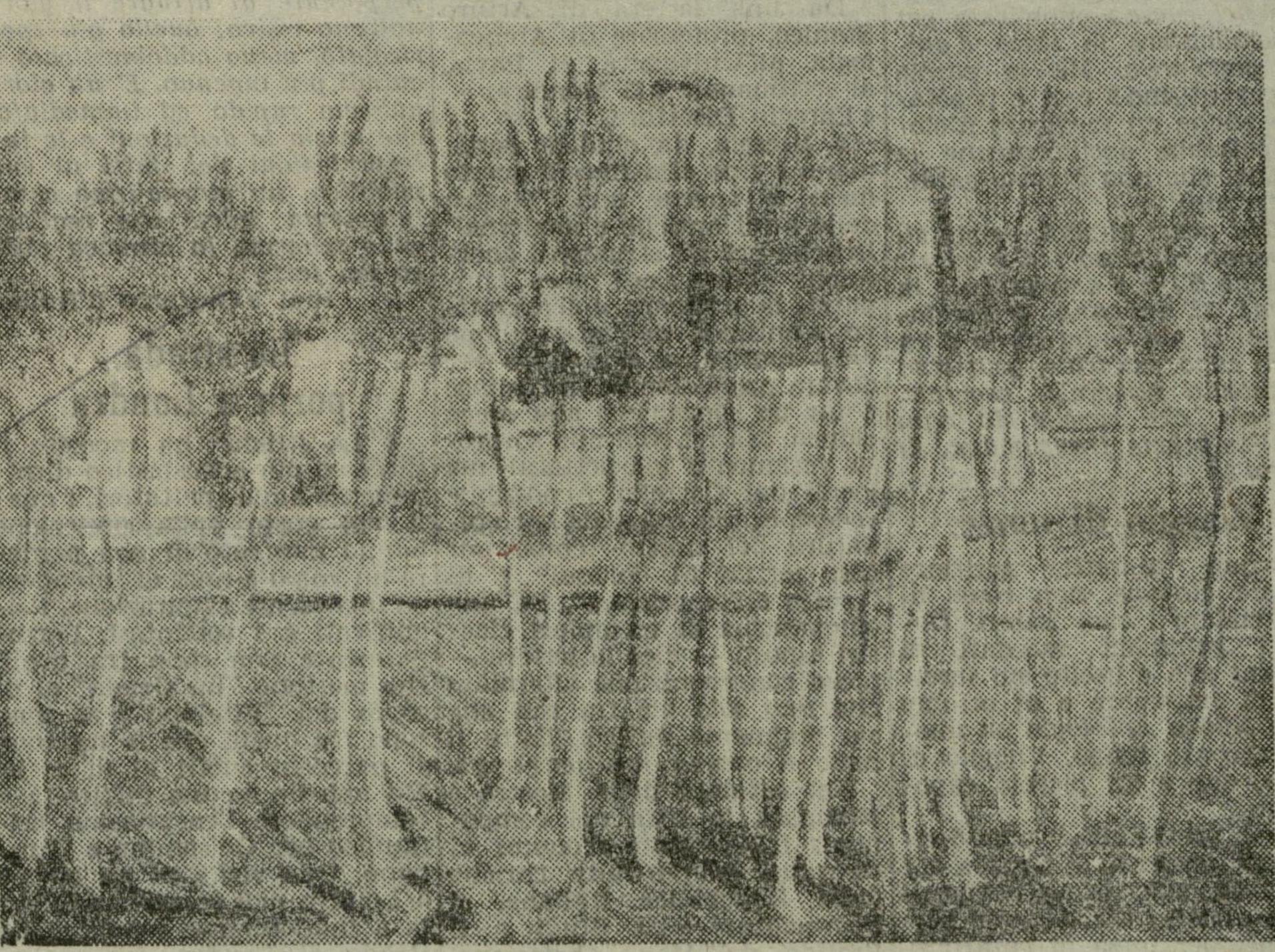
Questo, si badi, più che a un interesse politico ubbidisce a una esigenza squisitamente artistica. L'Italia, perchè possa avere il suo giusto posto fra le nazioni in cui l'arte è in continuo progresso, ha bisogno di artisti che operino in perfetta indipendenza. L'arte, ovviamente, non ubbidisce a stimoli di carattere pratico o teorico, rifiuta ogni aria di caserma; essa è manifestazione dello spirito potenziato come fantasia, ed anelito a creare una bellezza nuova e diversa dalla bellezza di natura. In questo senso hanno lavorato i poeti e gli artisti dei migliori secoli, dandoci opere immortali. A questi presupposti la nuova democrazia ancora le sue speranze perchè la nostra epoca. oltre che di maggiore consapevolezza sociale e di benessere economico, sia anche di piena e gloriosa rinascita artistica.

GIUSEPPE SCIORTINO

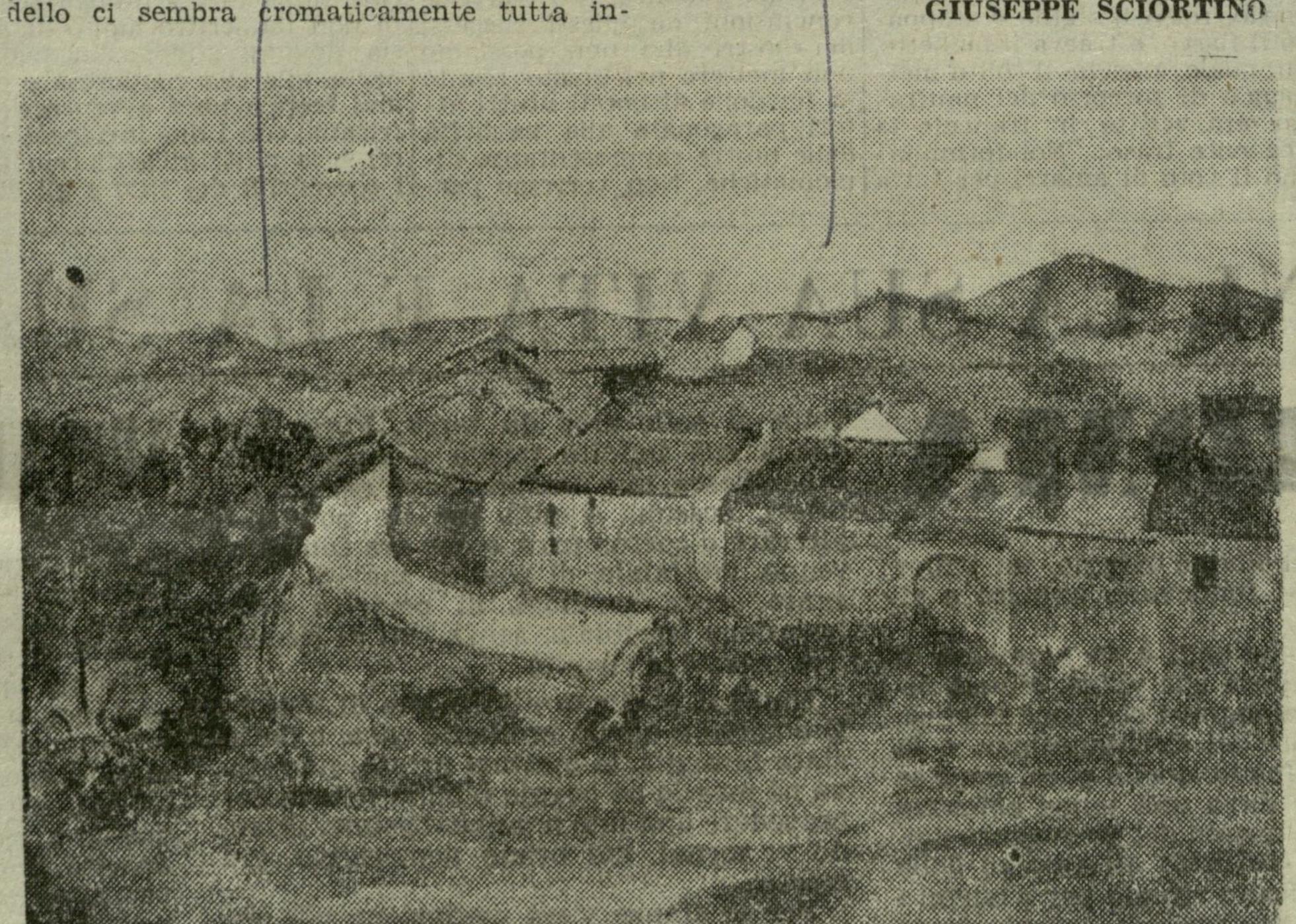




FERNANDO TROSO - « Valle pugliese »



ROLANDO MONTI - «Paesaggio»



ENRICO ACCATINO - « Composizione »



LUIGI SOMMELLA - «Palude»

## AL PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI

## Pitture per le "aree depresse,

mostra allestita, per iniziativa vivo, genuino e profondo, di so, ma puro e commosso di tra i più belli di tutta la modella Democrazia Cristiana, quanto non fosse quello che ci verità. Non sembra difficile, stra, e l'Enotrio, con il suo nel Palazzo delle Esposizioni, venne offerto, nell'estate scor- infatti, e crediamo di veder Cantiere Navale, dipinto con in Via Nazionale, non sembra sa, alla XXVII Biennale di Ve- bene, che egli abbia lasciato vera maestria, e Franco De aver proprio nulla a che fare, nezia. Se si tolgano i soliti una traccia pittorica tuttora Vito, con il Paesaggio con baranche se vi si appelli, all'argo- goffi francesismi, i quali, del seguita, nella sua Calabria, con che, e Ruggero Fiorillo, con mento delle aree depresse, cioè resto, sono qui molto rari, si religione e profitto. Ma basti Paesaggio Meridionale, e Ra-« del rapporto (di cui parla il ha la sorpresa di vedere alle qui accennare. l'arte », partecipino «al travaglio costruttivo» per una «migliore comunità nazionale », ma nella mostra, come le », ma nella mostra, come le », ma nella mostra, come le adla resto naturale, non ve n'è traccia veruna. E la prefazione al catalogo, dettata da una penna certamente vibrante, poteva esserci del tutto risponsorie del partico del corre del catalogo, del sparmiata. Per una ragione che maggiore agio.

tore un panorama dell'arte fi-labrese, che, della sua terra, Vetriani, i cui tre dipinti di

Alcuni pittori a noi quasi lio Sobrero, che ha tre tele fre- giusta via della sintesi pittonon è frequente poter addur- sconosciuti, o ignorati del tut- sche, in cui è sensibile il ri- rica è Foscarina Mirabelli, con re, ed è che si tratta di una to, sembrano promettercelo, e chiamo di Arturo Tosi, e Fran- il suo Nuovo Ospedale a Valmostra insolitamente omoge- sono pressochè tutti meridio- cesco Trombadori, con un Pae- montone. Si vedono sempre vonea, e, salvo lo squilibrio ca- nali, la qual cosa ci ha fatto saggio di ampiezza non con- lentieri i paesaggi sunteggiati gionato in essa dall'abbondan- piacere. Anche perchè essi dico- sueta, composto in diafane di Gemma D'Amico Flugi, e za inverosimile di un solo no, così, che l'arte può anche fio- scanditure, e Orfeo Tamburi, Laura Bellini, anch'essa, dopo espositore, il de Chirico, di rire nelle aree depresse, quan- con paesaggi di Roma e di Pa- i bei fiori ch'ella sa dipingere, molto interessante. E si potreb- do ci sia l'anima del poeta, la rigi, nè sai quali preferire, e si cimenta vigorosamente, ora, be definirla addirittura una qual cosa, senza che si abbia Fiorenzo Tomea, con la genti- con la pittura di paesaggio. bella mostra, tanto che è stato voglia di contraddire polemi- lezza delle sue montagne nuo- Non sono da dimenticare le bene protrarla di qualche set- camente ad alcunche, ci par ve di colore, e fiori. timana, per dar modo al pub- naturalissima, anzi trionfale. Ma, fra i pittori che più pia-

blico romano, sempre ritarda- Non abbiamo domandato di ce di segnalare, per la loro Flegrei, di Beppe Guzzi e di tario, di poterla visitare con dove erano quei pittori, le cui vena profonda e libera, sono Lucenti Vuattolo, che va comopere i nostri occhi vedevano Federico Cilia, con la sua Zona piendo passi audacissimi. E Dobbiam proprio dire, senza con consolante meraviglia, ma industriale, una tela in cui è un vera commozione ci ha procufare altre chiacchiere, che le ci sembrava di riconoscere in vero palpito pittorico, e Sergio rato, tra le poche sculture, la duecento cinquanta opere, cir-alcuno di essi, ad esempio, Agostini, del quale citiamo, statuetta Freschezza, di Attilio ca, tra pitture, sculture e in- l'ammaestramento di Domeni- sperando di non errare, Casa Torresini, piccola forma viva cisioni, che la configurano in co Colao, tramandato per vi- Monticiana, dalla colorazione d'estro e di modellazione. sedici sale, rivelano al visita- sione poetica da un pittore ca- giusta e vivida, e Costantino

Com'è stato di già notato, la gurativa italiana molto più ebbe a dare un canto sommes-paesaggio marino son di certo dames Toma, con Nuovo Vilcatalogo) che gli artisti hanno pareti succedersi numerose Non faremo che poche paro- laggio, e Raffaele Spizzico, con saputo stabilire tra la loro ispi- tele ben dipinte, oppure che le, per dire delle opere dei pit- Campagna Pugliese, e Cauri, razione ed i più vivi problemi hanno lasciato dietro di sè, se tori presenti, la cui rinomanza ed altri, che certamente vedreche si pongono oggi alla co- pur si vuole, esperienze fal- è più diffusa. Di Fausto Piran- mo, tra breve tempo, primegscienza della Nazione». Non si laci e poco utili, per una pit- dello, nel cui Paesaggio pur giare, se non verrà a mancar vuol escludere, tuttavia, che toricità autentica, a cui l'ispi- torna, tormentato di « moder- loro l'energia e la franchezza

pitture di Fabio Failla, che espone il bel Casale ai Campi

b. b.